

ICARO RELOADED

COME IL PERSONAGGIO MITOLOGICO FIGLIO DI DEDALO, ANCHE ANTONIETTA MOLLICA È PRECIPITATA NEL PIENO DEL SUO VIGORE. A FARLA CADERE, A 34 ANNI, UN ICTUS CHE LE HA PARALIZZATO METÀ DEL CORPO. POI, ATTRAVERSO UN LUNGO PERCORSO DI RINASCITA, È SALITA SUL PALCO DI UN TEATRO

di Serena Berardi

ANTONIETTA MOLLICA

© Luca Lozzi

«**E**ro convinta di essere in cima al mondo: funzionaria del Monti dei Paschi di Siena nel pieno della carriera, giovane, intelligente e convinta di poter fare qualsiasi cosa. Poi mi sono ritrovata su una sedia a rotelle, costretta a ricominciare tutto daccapo». Così Antonietta Mollica sintetizza il suo ground zero dopo l'ictus nel 2006. Da quel momento con metà del corpo paralizzato, per lei inizia una nuova esistenza. «Fino a 34 anni sono stata sempre e solo orientata su me stessa. Nella mia seconda vita ho spostato l'attenzione sugli altri e deciso di donare loro una parte di me».



© Carlo Pennatini

The difficult path of recovery following a stroke, narrated in first person by Antonietta Mollica. The play *Icarus reloaded* performed in Rome on October 27, in Padova on October 29 and in Milan on November 17.

E lo fa dal 2013 con lo spettacolo teatrale *Icaro reloaded*, in cui racconta il suo percorso di rinascita attraverso la metafora del figlio di Dedalo: «Dopo essere precipitata ho dovuto ricostruire ali più forti e resistenti. Recuperare le funzionalità del corpo ma soprattutto affrontare l'ignoranza, l'ipocrisia, il falso buonismo verso i portatori di handicap, le barriere sociali e quelle architettoniche. Riappropriarmi di me stessa come persona, donna e professionista». L'obiettivo è quello di regalare una speranza. «Se ce l'ho fatta io a rialzarmi dopo un'esperienza di sofferenza così dura, può riuscirci anche chi mi guarda in platea, che magari è su una sedia a rotelle e al mattino non trova la forza

di alzarsi». Lo spettacolo è diretta emanazione della protagonista che, oltre a recitare ciò che ha vissuto in prima persona, è anche autrice del testo. Antonietta crede che teatro, cinema e televisione debbano parlare di malattia e disabilità senza compassione: «Si dovrebbe evidenziare cosa hanno in più i diversamente abili rispetto agli altri. Il cammino di sofferenza che attraversano aggiunge qualcosa alla loro individualità. La vita di un portatore di handicap è sicuramente più difficile, ma può essere più intensa». In *Icaro reloaded*, accanto lei ci sono i ballerini della compagnia di danza Motus, che ha coprodotto lo spettacolo. «Hanno pensato che il mio fisico avrebbe potuto comunicare più di mille parole. Ho molta consapevolezza del mio corpo, sono rimasta paralizzata e ho passato mesi ad ascoltarlo e a immaginare movimenti. Non potrò mai fare le evoluzioni di cui è capace un danzatore professionista, ma i miei piccoli passi sul palco li faccio con una pulizia, una bellezza e un sentimento unici». Il teatro diventa anche uno strumento di denuncia sociale nel quale si confronta il sistema sanitario nazionale con

quello svizzero e americano. In Italia ci sono pochissimi centri di eccellenza per la neuroriabilitazione, come gli ospedali Santa Lucia di Roma e San Camillo di Venezia che patrocinano lo spettacolo, e le tappe dell'evento sono state fissate proprio in alcune città dove questi hanno sede. Si parte dalla Capitale il 27 ottobre al Vascello e poi appuntamento mercoledì 29 al Verdi di Padova, data che coincide con la Giornata mondiale contro l'ictus cerebrale, iniziativa internazionale della World Stroke Organization promossa da A.L.I.Ce. Italia Onlus. Il tour si conclude il 17 novembre al teatro Elfo Puccini di Milano, mentre l'impresa di Antonietta con le sue nuove ali continua. **LF**